

Zeitschrift: Archäologie der Schweiz : Mitteilungsblatt der Schweizerischen Gesellschaft für Ur- und Frühgeschichte = Archéologie suisse : bulletin de la Société suisse de préhistoire et d'archéologie = Archeologia svizzera : bollettino della Società svizzera di preist

Herausgeber: Schweizerische Gesellschaft für Ur- und Frühgeschichte

Band: 20 (1997)

Heft: 1

Artikel: La formazione d'un paesaggio archeologico : la Mesolcina

Autor: Della Casa, Philippe

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-16680>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 12.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La formazione d'un paesaggio archeologico: La Mesolcina

Philippe Della Casa

Le prime scoperte archeologiche in Mesolcina risalgono agli anni 1865–80 nel villaggio di Castaneda. Da quel momento sono ripetutamente stati rinvenuti siti e materiali preistorici in questa regione delle Alpi grigionesi, particolarmente sulle terrazze di Castaneda e S. Maria in Calanca all'ingresso della valle, come pure a Mesocco nel fondovalle (fig. 1). La maggior parte dei ritrovamenti più recenti sono stati fatti negli anni 1967–74 durante la costruzione dell'autostrada A 13 intorno al paese di Mesocco a S. Maria del Castello, Tec Nev, Cresta, Crimeo e Lavina. Questi scavi però, come pure quelli dell'importante necropoli in località Coop nel centro del borgo nel 1969, sono in gran parte rimasti inediti¹. Grazie alla densità di siti archeologici, la Valle Mesolcina è una delle aree più propizie alla ricerca sul popolamento preistorico alpino. È stata scelta perciò come una delle regioni pilota nel quadro d'un progetto interdisciplinare del Dipartimento di Pre- e Protostoria dell'Università di Zurigo dedicato alla dinamica dell'insediamento e allo sfruttamento delle risorse naturali nelle Alpi, dalla fine del Paleolitico alla conquista romana. Questo progetto è incentrato comunque non solo sui vari aspetti metodici, ma persegue anche lo scopo di pubblicare in modo complessivo risultati e materiali di scavi finora sconosciuti².

Ricerca archeologica nelle regioni alpine

Gli ultimi quindici anni sono stati caratterizzati da un'intensificazione della ricerca archeologica nelle regioni alpine, accompagnata da un allargamento considerevole dei contenuti scientifici: analisi topografiche ed ambientali, studi su macroresti animali e vegetali provenienti d'abitati e ricerche approfondite sugli oggetti archeologici hanno dato impulso a nuove indagini, volte ad un approccio globale alla tematica del popolamento preistorico delle Alpi³. L'archeologia alpina, fino ad allora spesso limitata all'identificazione e alla descrizione di gruppi regionali sulla base dell'eredità materiale, s'inserisce così tra le scienze naturali con uno spiccato orientamento verso

temi della geografia fisica ed culturale, concernenti cioè le interazioni fra gli umani ed il loro ambiente.

Non c'è dubbio che la scoperta dell'uomo del Similaun nel 1991 abbia accentuato in modo persistente queste tendenze. Oggi, una rete fissa d'indagini archeologiche e naturalistiche è venuta a crearsi intorno al »testimone dal ghiaccio«, di gran lunga oltre il suo luogo di ritrovamento nelle Alpi del Ötztal⁴. A lungo termine, lo scopo di tutte queste ricerche sarebbe di capire motivi, modalità ed evoluzione della penetrazione di popolazioni preistoriche nelle regioni alpine.

L'applicazione di modelli conosce una certa tradizione in Svizzera, particolarmente nel Vallese, per il quale già il Gallay nel 1983 aveva proposto una sequenza modellizzata dello sfruttamento del territorio dal Mesolitico all'Età del Bronzo finale⁵. In seguito, questo tentativo è stato rielaborato ed adattato ai risultati d'un vasto progetto di prospezione sul terreno⁶. Il passaggio dal Mesolitico al Neolitico⁷, come pure l'organizzazione spaziale degli abitati nei periodi più recenti⁸, sono complessi di problemi che concernono anche la Mesolcina. Non siamo tuttavia ancora in grado di valutare l'esattezza, sia nel senso regionale sia eventualmente in termini di trasmissibilità, dei vari modelli finora stabiliti.

Stato della questione

La selezione di zone d'insediamento è strettamente legata ai motivi della colonizzazione d'una regione. Riconoscere le particolarità geografiche di tali zone rappresenta dunque un punto centrale nella ricerca sull'evoluzione del popolamento. Particolarmente nelle regioni alpine, dove il territorio è molto smembrato e frastagliato, i fattori decisivi saranno spesso di genere topografico: esposizione climatica, altitudine, morfologia dei suoli, accessibilità. Vanno ancora aggiunte particolarità che dipendono solo indirettamente della topografia quali la disponibilità di risorse naturali (vegetali, animali, minerali). Per siti con funzione diversa dagli abitati – campi temporanei, officine, vedette, oppure necropoli

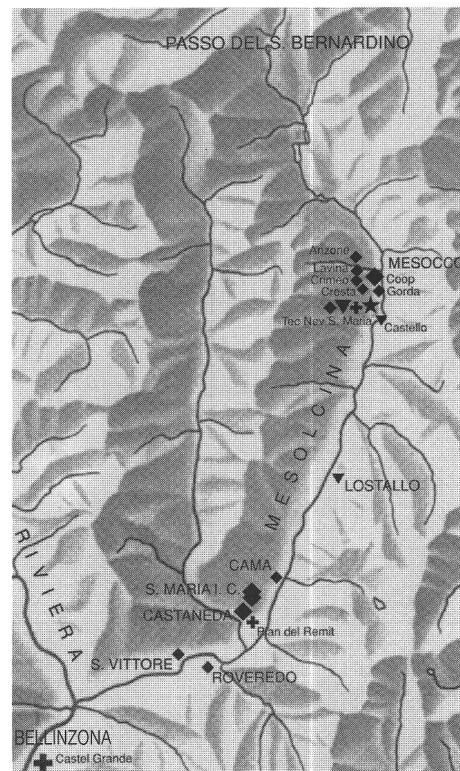


fig. 1
Carta 1:300'000 dei principali siti preistorici in Valle Mesolcina. Asterischi: Mesolitico; crocette: Neolitico-Età del Rame; triangoli: Età del Bronzo; rombi: Età del Ferro. (Riprodotta con l'autorizzazione dell'Ufficio federale di topografia del 1.10.96). Karte der wichtigsten prähistorischen Fundstellen im Miso. Carte des principaux sites préhistoriques dans la vallée de la Mesolcina.

ed altri depositi – il significato di singoli fattori può ovviamente essere differente. La valutazione della funzione dei siti è perciò di grande importanza, specialmente in zone dove questi sono raggruppati. La cronologia interviene caso per caso in questo sistema di dipendenza fra posizione e funzione di siti, ciò che rende necessario indagini non solo sull'età ed il periodo dei vari ritrovamenti ma anche sulla continuità o discontinuità dell'occupazione degli spazi.



fig. 2
Valle Mesolcina e Mesocco:
veduta da Ghiffa verso sud; in
fondo al centro il Castello di
Mesocco.

Das Miso und Mesocco; Blick
von Ghiffa gegen Süden.
Vallée de la Mesolcina et
Mesocco: vue de Ghiffa vers le
sud.

Il pendant al rilevamento del potenziale d'una zona d'insediamento è la ricerca sulle condizioni di vita delle popolazioni preistoriche basata sull'analisi di resti organici – vegetali, animali – rinvenuti in siti archeologici. Questo metodo di lavoro rappresenta anche in ambito alpino una delle principali fonti d'informazione sulle condizioni di vita⁹. In Mesolcina comunque i suoli acidi impediscono quasi totalmente la conservazione di materiali organici nei siti archeologici. Dallo strato dell'età del Bronzo di Mesocco-Tec Nev, ad esempio, non si è conservato nient'altro che una scatolina di frammenti di denti bovini. Il confronto con altre regioni simili¹⁰ consente tuttavia di chiarire determinati aspetti dell'economia di sostentamento delle popolazioni in questione.

Alla ricostruzione dell'ambiente culturale si unisce lo studio dell'ambiente naturale mediante una serie di ricerche paleoambientali nei siti stessi o nei loro dintorni: analisi di carboni di legna e pollini, di sedimenti e processi erosivi, di cambiamenti climatici. L'attenzione si rivolge attualmente alla problematica dell'impatto umano sull'ambiente¹¹.

Un'ulteriore tematica riguarda l'utilizzo di risorse naturali – quali materie prime – in rapporto ai processi economici. Le fonti d'informazione sono costituite principalmente da reperti anorganici ritrovati in strati archeologici. L'analisi delle materie utilizzate, della loro provenienza e dei giacimenti, delle tecnologie di lavorazione come pure della circolazione di materie prime

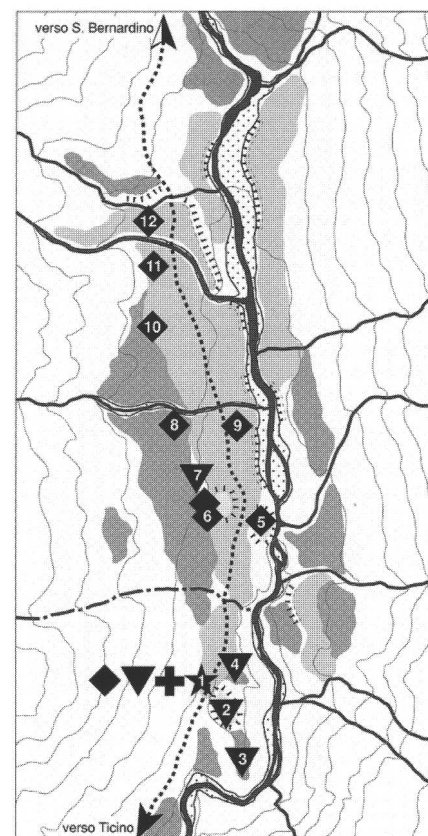
e prodotti finiti sono tutti aspetti della problematica dell'approvvigionamento e dello scambio di merci all'interno di spazi colonizzati.

Mesolcina: un caso emblematico

Considerazioni generali

La Mesolcina è una delle grandi vallate del versante sud delle Alpi svizzere. Si tratta d'un vallone stretto, marcato da conoidi detritici e pendii boscosi, che offre solo poche zone idonee all'insediamento, geograficamente isolate e topograficamente scomposte (fig. 2). I paesi attuali, come pure la maggioranza dei siti archeologici, si trovano sulle terrazze allargate della Moesa (Mesocco, Lostallo, Cama) ed a metà montagna su terrazzi con orientamento climatico favorevole (Castaneda, S. Maria i. C.). Particolarmente nell'ambito del villaggio di Mesocco, si nota un'eccezionale densità spaziale e temporale di siti con raggruppamenti intorno al Castello, nella zona centrale del paese e verso il casale d'Anzone (fig. 3).

L'eccezionalità di questa situazione è ben illustrata dal profilo ovest del saggio SM 3 nell'areale di S. Maria del Castello/Tec Nev (fig. 4), con una sequenza di occupazioni di oltre 7000 anni. L'inizio della ricognizione o colonizzazione del sito si manifesta in un primo strato culturale (A) con reperti attribuibili al Mesolitico, Neolitico antico ed età del Rame¹². Segue, separato da un livello di



Mesocco: 1 S. Maria del Castello / Tec Nev, 2 Castello, 3 Cugias, 4 Grotto, 5 Gorda, 6 Cresta, 7 Cresta-Nord, 8 Crimea, 9 Coop, 10 Lavina, 11 Anzone, 12 Danc.

fig. 3
Carta topografica 1:30'000 del
fondovalle di Mesocco con areali
abitabili (chiaro: terrazze fluviali;
scuro: pendii moderati) e
localizzazione di siti archeologici.
Asterischi: Mesolitico; crocette:
Neolitico-Età del Rame; triangoli:
Età del Bronzo; rombi: Età del
Ferro.

Topographische Karte des
Talgrundes von Mesocco mit
Besiedlungsmöglichkeiten (hell:
Flussterrassen; dunkel: sanfte
Abhänge) und archäologischen
Fundstellen.

Carte topographique du fond
de la vallée de Mesocco avec
zones habitables (clair: terrasses
fluviales; foncé: zones à faible
pente) et localisation des sites
archéologiques.

detrito sterile, uno strato archeologico dell'età del Bronzo recente (B) con resti d'abitazioni e abbondante materiale ceramico. Al di sopra d'un altro importante livello detritico fanno seguito uno strato con strutture funerarie datato dell'età del Ferro/periodo romano (C) e le rovine d'uno sbarramento tardo-romano con fossato orientato verso nord.

Rispetto all'organizzazione spaziale dei siti, si delineano osservazioni d'ordine topografico, funzionale e sociale nel quadro del sistema insediativo. Questo vale soprattutto per i periodi testimoniati da più d'un sito,

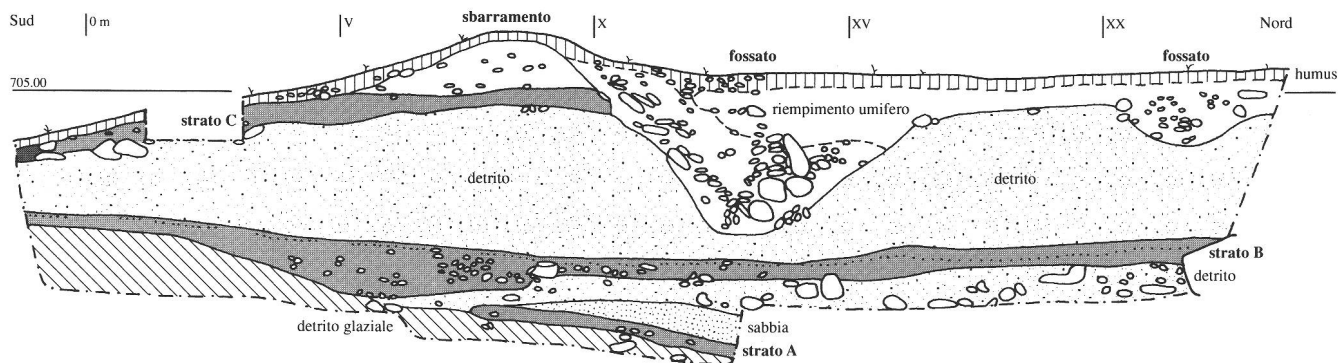


fig. 4
Profilo ovest 1:150 del saggio
SM 3 di Mesocco-S. Maria del
Castello/Tec Nev. (Rilevamento:
SAG; cfr. fig. 5).
Westprofil des Schnittes SM 3
von Mesocco-S. Maria del
Castello/Tec Nev (vgl. Abb. 5).
Profil ouest, sondage SM 3 à
Mesocco-S. Maria del Castello/
Tec Nev (voir fig. 5).

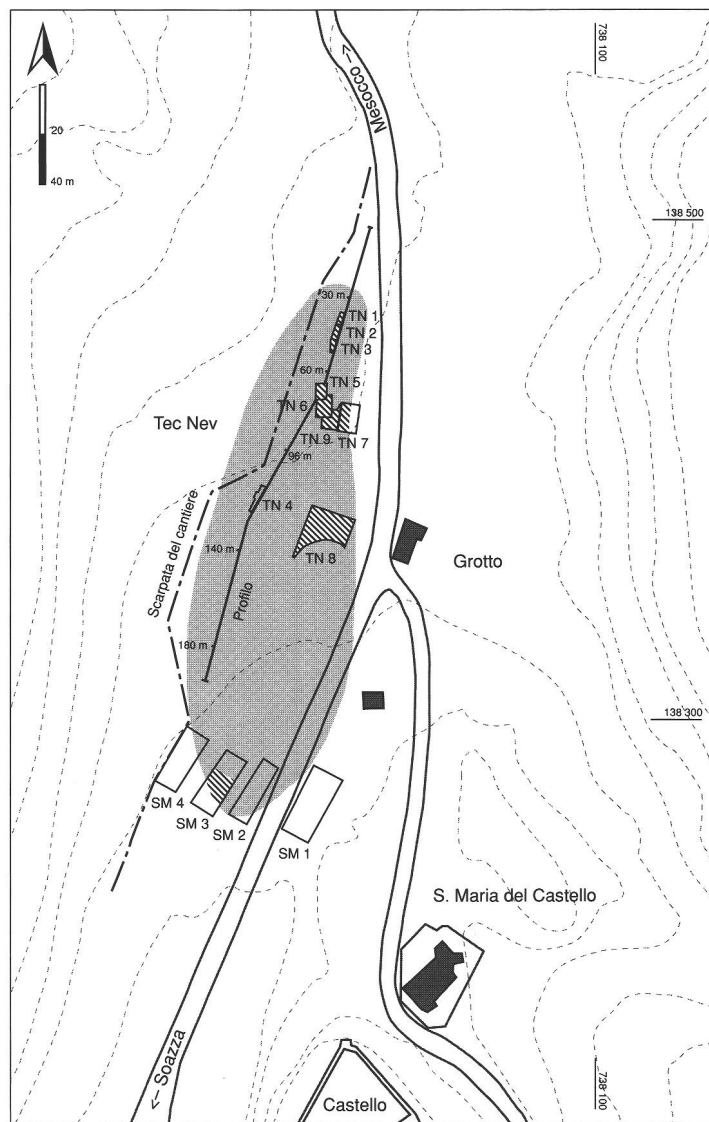
come l'età del Bronzo recente/finale oppure l'età del Ferro di cui conosciamo strutture abitative e strutture rituali. Dal profilo descritto (fig. 4) emerge chiaramente fin dove la dinamica ambientale può sovrapporsi all'occupazione delle varie zone archeologiche. La funzione dei siti non è neppure invariabile nel tempo, come dimostra la situazione archeologica nel saggio SM 3 di S. Maria del Castello/Tec Nev.

Immagine delle vestigia archeologiche: coincidenza o realtà?

Il paesaggio della Mesolcina si presenta oggi, e ovviamente così già da qualche millennio, come risultato d'una serie di condizioni naturali ed interventi antropici. La valutazione critica di tali paesaggi antropici modificati¹³ richiede conoscenze approfondite della dinamica ambientale – geomorfologia, processi erosivi, clima e vegetazione – e del quadro delle attività umane. L'immagine delle vestigia archeologiche riflette dunque processi ambientali e culturali in multipla sovrapposizione (fig. 4). I filtri della tradizione – perdite, deposizioni, erosioni ecc. – sono però spesso non intellegibili. Ogni avvicinamento alla natura e alla causa dei processi formativi archeologici¹⁴ significa non solo un allargamento delle nostre conoscenze del passato, ma anche dei modi di tradizione delle informazioni necessarie. La costruzione dell'autostrada A 13 in Mesolcina può essere adottata come esempio. Gran parte dei siti archeologi-

fig. 5
Areale archeologico di Mesocco-S. Maria del Castello/Tec Nev con indicazione dell'estensione massima dello strato A (reticolato), dei saggi principali degli scavi (SM 1-4, TN 1-8) e della posizione del profilo nella scarpata del cantiere stradale (cfr. nota 12).

Die Fundstelle Mesocco-S. Maria del Castello/Tec Nev mit der grösstmöglichen Ausdehnung der Schicht A (gerastert), den wichtigsten Schnitten und der Lage des Profiles (vgl. Abb. 4).
Zone archéologique de Mesocco-S. Maria del Castello/Tec Nev avec l'extension maximale de la couche A (tramé).



ci intorno al villaggio di Mesocco riflettono piuttosto il tracciato dell'autostrada che qualsiasi sistema d'insediamento preistorico. Come base di discussione dello sviluppo dell'organizzazione spaziale questa situazione ci sembra assai debole.

La scoperta dei livelli inferiori A e B di Tec Nev deve essere valutata come caso fortuito: il terreno era stato sondato senza successo prima dell'inizio dei lavori stradali, solo fino ad una profondità di 1–2 m, mentre gli orizzonti archeologici giacevano sotto più di 3–6,5 m di detriti¹⁵. Le conseguenze furono scavi eseguiti con tanta premura, non sempre acutamente documentati e molto limitati in superficie. Lo strato A, per esempio, è stato scavato su una superficie di 370 m² che rappresenta non più del 4% dell'estensione massima presupposta dell'orizzonte culturale in seguito quasi totalmente distrutto (fig. 5).

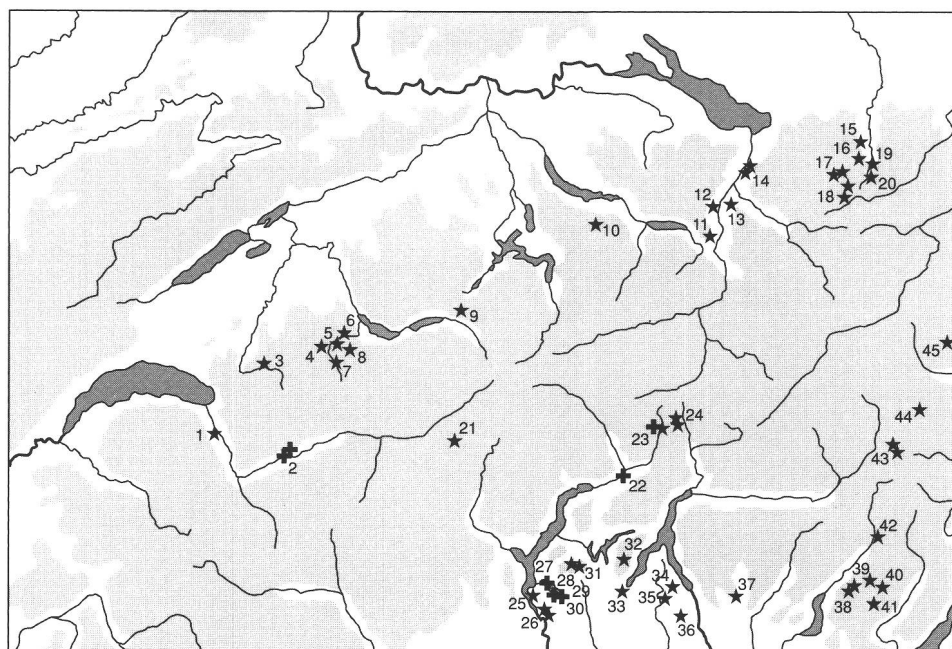
Abbiamo qui una situazione simile a quella dei siti neolitici vallesani intorno a Sion¹⁶, per la maggior parte scoperti solo pochi anni fa durante lavori edili a grande profondità di terreno. A causa della massiccia azione erosiva e della soprelevazione importante nelle vallate alpine in epoca postglaciale, tali posizioni di siti non vengono rilevate con metodi di prospezione tradizionali (carotaggi, sondaggi, surveys). Per quanto riguarda l'organizzazione spaziale dei siti, si pone dunque nelle regioni alpine, forse più che in altri ambienti topografici, il problema della relazione fra stato della ricerca e realtà archeologica. Oppure, formulato in altro modo: quanto ci aspettiamo di trovare? e cosa troviamo effettivamente?

Dinamica del popolamento preistorico

Prime tracce della presenza umana

Lo strato inferiore (A) dell'areale di Mesocco-Tec Nev è rimasto finora un punto d'appoggio per l'inizio del popolamento preistorico nella Svizzera centro-meridionale e Lombardia settentrionale (fig. 6)¹⁷. Il materiale archeologico comprende un'ampia industria litica di selce e cristallo di rocca, un po' di ceramica ed alcune punte di freccia fogliate (fig. 7). I reperti sono attribuibili ad occupazioni successive, ma ovviamente discontinue del sito che, in base alla tipo-cronologia del Norditalia, risalgono al Mesolitico antico avanzato, al Mesolitico tardivo/Neolitico antico ed all'età del Rame¹⁸.

Le occupazioni mesolitiche si inseriscono, assieme alle numerose evidenze di cacciatori-raccoglitori postglaciali sugli altipiani della vicina Valle S. Giacomo (Pian dei



1 Collombey-Vionnaz, 2 Sion, 3 Château-d'Oex, 4 Ranggiloch(?), 5 Schnurenloch(?), 6 Chilchli(?), 7 Riedli Balm, 8 Oeyenriedschopf, 9 Lungern, 10 Einsiedeln, 11 Oberschan, 12 Werdenberg, 13 Eschen-Belzebüchel, 14 Koblach, 15 Oberstdorf, 16 Riezlern, 17 Mittelberg, 18 Hochtannberg, 19 Faulenbach, 20 Schlutenbichl, 21 Cianciavero, 22 Bellinzona, 23 Mesocco, 24 Pian dei Cavalli, 25 Angera, 26 Cuirone, 27 Bardello, 28 Isolino di Varese, 29 Cazzago Brabbia, 30 Pizzo di Bodio, 31 Valganna, 32 Erbonne, 33 Montano-Lucino(?), 34 Monte Cornizzolo, 35 Bosisio, 36 Montevocchia, 37 Grotta del Pusù, 38 Ravenole, 39 Monte Crestoso, 40 Lago Dasdana, 41 Vaiale, 42 Nadro, 43 Passo di Gavia, 44 Zufallhütte/Martell(?), 45 Val Lagaun.

fig. 6
Siti del Mesolitico (asterischi) e Neolitico antico (crocette) nelle Alpi centrali.

Mesolithische (Sterne) und frühneolithische (Kreuze) Fundstellen in den Zentralalpen.
Sites mésolithiques et néolithiques anciens dans les Alpes centrales.

Cavalli)¹⁹, in un sistema di sfruttamento degli spazi alpini certamente simile a quelli molto meglio documentati e studiati in Italia nord-orientale²⁰. Questi sistemi includono siti di fondovalle, spesso interpretati come campi base, siti in alta quota – campi secondari, campi di caccia – ma anche zone di approvvigionamento di materie prime, per esempio di selce. I campi base sono in Trentino-Alto Adige in genere ripari sotto roccia, caratterizzati da importanti stratigrafie che testimoniano dell'utilizzazione ripetuta dei luoghi.

Il sito di Tec Nev, pur mostrando certe differenze strutturali rispetto ai ripari sotto roccia, potrebbe senz'altro venire interpretato come campo base: sono stati rilevati tracce d'attività domestica (focolari, covili di pali, piccole fosse) come pure elementi di tutta la catena operativa dell'industria litica (nuclei, residui di preparazione, scarti, manufatti funzionali e frammentati). Campo base non significa necessariamente un sito oc-

cupato tutto l'anno; in funzione delle altre attività svolte dalle popolazioni coinvolte, possono essere proposti vari modelli di spostamenti stagionali fra la zona di quota, le vallate alpine e forse la regione dei laghi sudalpini.

Organizzazione spaziale nell'età del Bronzo ed età del Ferro

L'intensificazione della colonizzazione delle zone alpine durante l'età del Rame e del Bronzo è un fenomeno generale e di ampia portata²¹. Si riconosce nell'aumento considerevole dei siti e ritrovamenti, nell'estensione degli insediamenti su suoli precedentemente non coltivati, nella (ri)conquista delle zone di alta quota (Similaun) e nell'allargamento marcato dello sfruttamento di risorse naturali. Si potrebbe anche pensare allo sviluppo della pastorizia, dell'alpicoltura e della produzione casearia

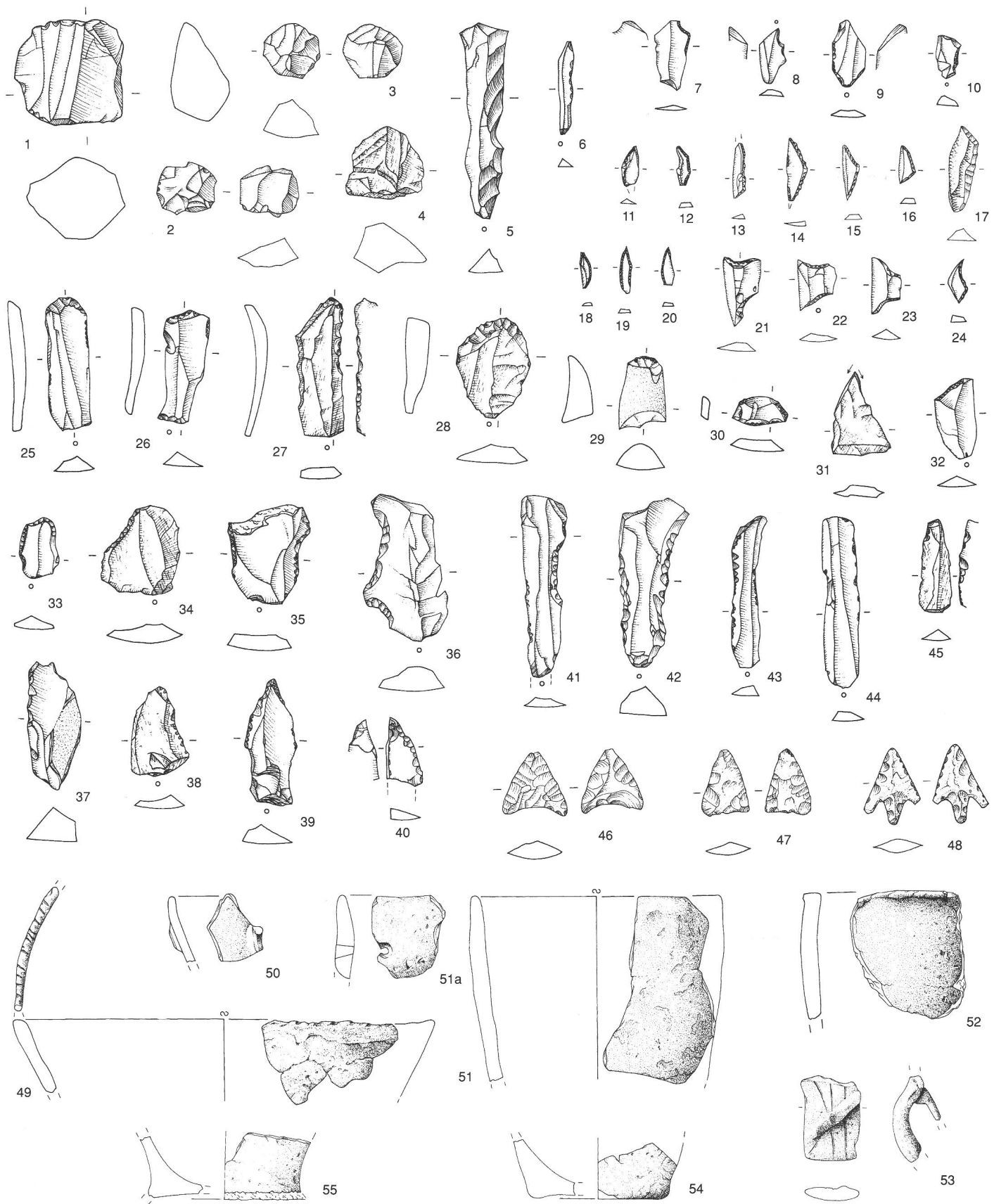


fig. 7
 Scelta di materiale litico e
 ceramico da Mesocco-Tec Nev,
 strato A. 1-3, 5-11, 13-16, 19-26,
 29-30, 32-33, 35-37, 39-44,
 46-48 selce (rid. 2:3); 4, 12, 17-
 18, 27-28, 31, 34, 38, 45 cristallo

di rocca (rid. 2:3); 49-55
 ceramica (rid. 1:3). (Disegni
 M. Manni, K. Streuli).

Steingeräte und Keramik aus
 Mesocco-Tec Nev, Schicht A
 (Auswahl).
 Choix de matériel lithique et
 céramique provenant de
 Mesocco-Tec Nev, couche A.

come pure allo sfruttamento dei giacimenti di minerale.

I reperti archeologici di Mesocco riflettono abbastanza bene queste circostanze. Le punte fogliate (fig. 7,46-48), dallo stesso strato A, indicano un'utilizzazione della zona nell'età del Rame (Neolitico recente). La presenza umana è in seguito ben documentata in un periodo avanzato dell'età del Bronzo con un raggruppamento di siti intorno al castello. Questo comprende lo strato B di S. Maria/Tec Nev, alcuni ritrovamenti sui pendii nord-occidentali (Grotto) e meridionali (Cugias), come pure sul pianoro del Castello (fig. 3). Secondo il materiale fittile, i siti sarebbero più o meno contemporanei e databili al periodo Bronzo recente/inizio Bronzo finale. Il materiale mostra degli elementi tipici della facies Canegrata (fig. 8)²².

La ripartizione spaziale dei siti conferma un'organizzazione funzionale dell'area colonizzata. È forse utile sottolineare che, benché poco sia noto della situazione sul pianoro del Castello, l'abitato principale era ovviamente non situato sulla rupe, ma al di sotto della roccia, nel piccolo vallone di Tec Nev su una superficie di almeno un ettaro (cfr. fig. 5). Localizzata all'estremità delle terre sfruttabili sul terrazzo di Mesocco, la zona era ed è ancora anche un luogo di passaggio obbligatorio. Manca finora ogni traccia d'una necropoli, sebbene si possa

immaginare vicina all'abitato come nel caso del Padnal di Savognin²³.

La situazione non sembra essere tanto diversa nell'età del Ferro, a parte il fatto che la maggioranza dei reperti proviene dalla zona del villaggio (fig. 3). La necropoli in località Coop lascia supporre la presenza d'un abitato della prima età del Ferro non lontano dal centro del borgo. Oltre ad alcune tombe al margine nord del villaggio, abbiamo materiale del periodo Latène sulla collina di Gorda, in posizione topografica molto favorevole. Alcuni reperti isolati indicano sempre una presenza umana a S. Maria del Castello e Tec Nev, mentre ritrovamenti come Cresta e Lavina sono difficili da giudicare ed interpretare²⁴. Trattandosi d'una zona agricola, si potrebbe ovviamente pensare a terrazzamenti oppure, eventualmente, a stalle o magazzini nei pendii in prossimità degli abitati.

Sussistenza e risorse

Le nostre conoscenze sulla sussistenza, cioè sulle condizioni di vita delle popolazioni preistoriche in Mesolcina sono scarse. Alcune informazioni possono essere dedotte dalla topografia dei siti archeologici tenendo conto, per esempio, della quantità e qualità dei suoli circostanti²⁵. Questo metodo richiede delle indicazioni precise

sulla geomorfologia; nelle regioni alpine però spesso non è possibile valutare l'evoluzione dei suoli a causa dei vari processi erosivi. In Mesolcina tuttavia i siti archeologici si trovano sempre in vicinanza dei probabili campi e pascoli che, nel fondovalle di Mesocco, sono limitati a terrazze fluviali oppure, per i prati, anche a pendii moderati (fig. 3). Hanno un certo potenziale agrario, soprattutto per l'allevamento, i ripiani sul pendio che conduce verso S. Bernardino e naturalmente i vasti pascoli alpini intorno al passo. Una sussistenza almeno parzialmente agraria sembra dunque essere indicata dalla ripartizione dei siti dell'età del Rame, Bronzo e Ferro. A causa del clima e della qualità limitata dei suoli sui pendii o sulle terrazze fluviali²⁶, si pensa piuttosto ad un'economia mista di orticoltura, pastorizia e allevamento che ad un'agricoltura pura.

fig. 8
Scelta di ceramica del Bronzo recente da Mesocco-Tec Nev, strato B (rid. 1:3). (Disegni K. Zubler, K. Streuli).
Keramik aus Mesocco-Tec Nev, Schicht B (Auswahl).
Choix de céramique du Bronze récent provenant de Mesocco-Tec Nev, couche B.

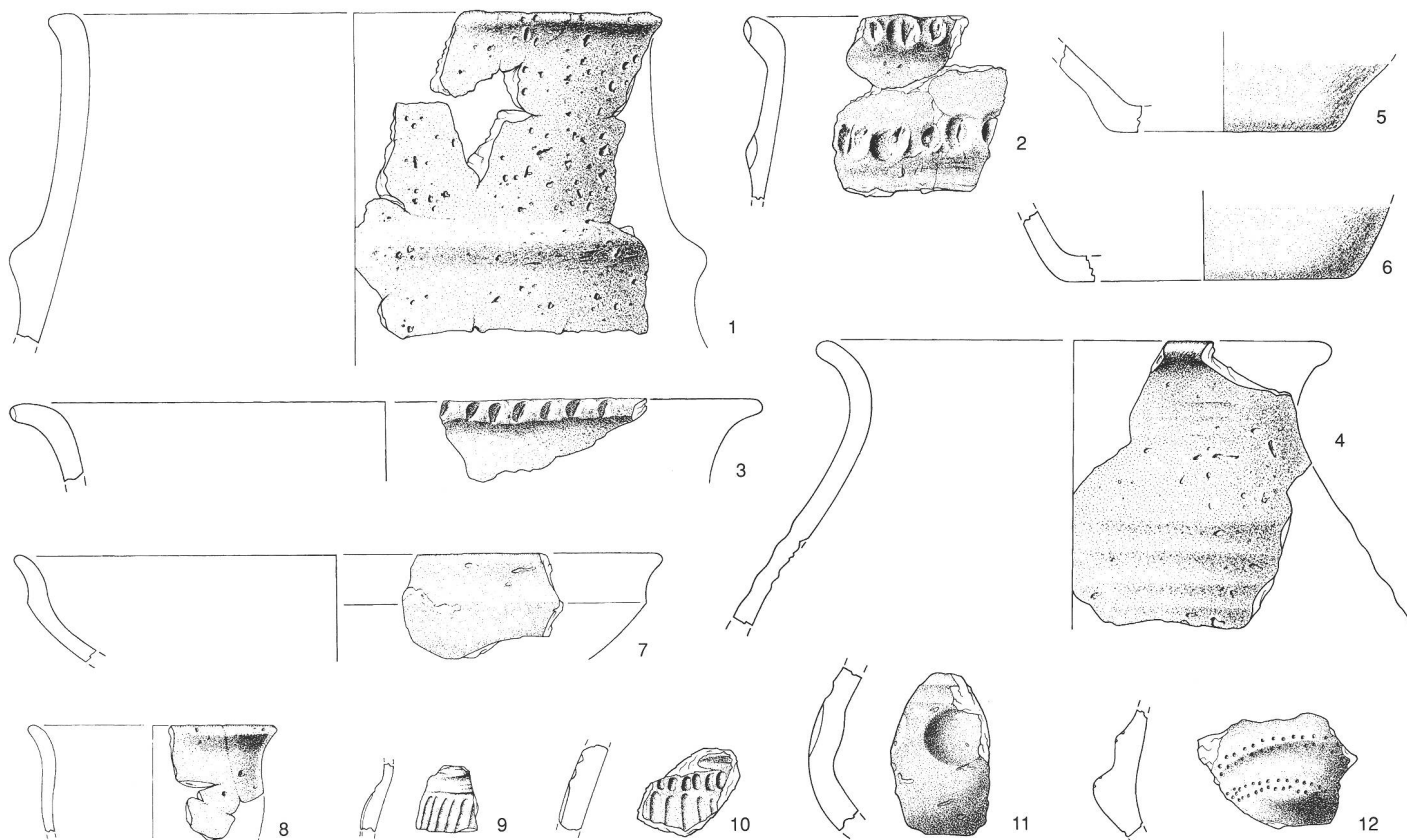


fig. 9
Materie prime dell'industria litica di Mesocco-Tec Nev, strato A. In alto: radiolarite; in basso: flysch, cristallo di rocca (ca. 1:1).
Material der Steingeräte aus Mesocco-Tec Nev, Schicht A.
Industrie lithique, diverses matières premières. Mesocco-Tec Nev, couche A.

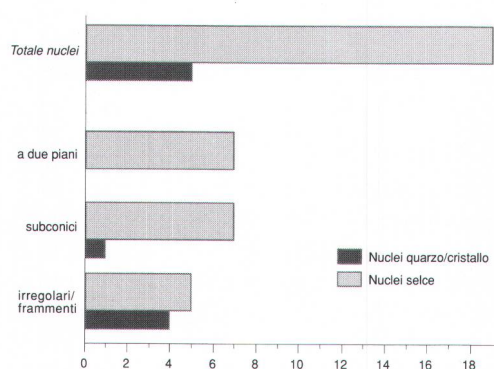
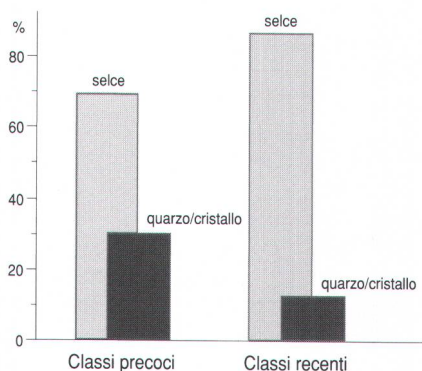
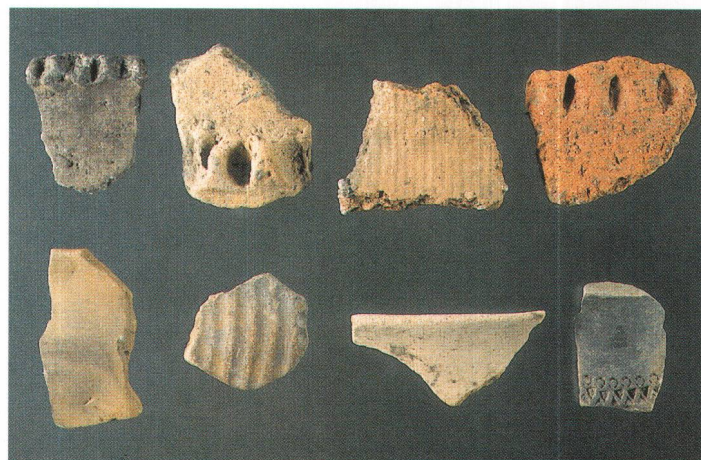


fig. 10
Percentuali delle materie prime relative ai manufatti classificati e ai nuclei. Mesocco-Tec Nev, strato A, essenzialmente saggio TN 8. Material der klassierten Artefakte und der Kernstücke aus Mesocco-Tec Nev, Schicht A, hauptsächlich aus Schnitt TN 8. Pourcentages de matières premières par classe d'artéfact et pour les nucléus. Mesocco-Tec Nev, couche A, principalement sondage TN 8.

fig. 11
Scelta di ceramiche del Bronzo recente da Mesocco-Tec Nev, strato B. Bronzezeitliche Keramik aus Mesocco-Tec Nev, Schicht B. Diverses céramiques du Bronze récent de Mesocco-Tec Nev, couche B.



Per quanto riguarda lo sfruttamento di materie prime, un campione rappresentativo delle varietà di oggetti litici dallo strato A è stato analizzato col binoculare. Oltre al quarzo ed al cristallo di rocca che costituiscono il 43% dell'industria litica, sono stati rilevati vari tipi di selce: radiolariti di diversi colori ed un materiale più granuloso di tipo flysch (fig. 9). Il cristallo di rocca è un materiale locale. Le esatte fonti di approvvigionamento della selce sono finora sconosciute, erano però ad una distanza di almeno 60 km dal sito, non esistendo selci nella zona cristallina delle Alpi. Per il momento, i giacimenti più vicini di radiolarite segnalati sono quelli della Val d'Avers²⁷ e del Monte Generoso²⁸, negli strati di Era giurassica e cretacea nella regione dei laghi. Formazioni geologiche di flysch si trovano, per esempio, vicino a Tiefencastel o Coira²⁹. La valutazione tecnologica e statistica del-

l'industria litica rivela aspetti interessanti dell'economia delle materie prime. I nuclei di quarzo e cristallo, particolarmente quelli regolari, sono chiaramente sottorappresentati rispetto ai nuclei di selce (fig. 10). Mentre schegge corticali e residui di preparazione testimoniano senza dubbio della lavorazione di noduli e placchette di selce sul sito, la preparazione del cristallo avveniva in altri luoghi probabilmente più vicini ai giacimenti³⁰. Si nota, inoltre, una diminuzione dell'uso del cristallo verso la fine del Mesolitico (fig. 10)³¹. Varie ipotesi

possono essere avanzate per spiegare questo fenomeno. Il cristallo ha certi svantaggi rispetto alla selce: è più fragile e difficilmente lavorabile per strumenti di grandi dimensioni. La domanda accentuata di lame strette nel Mesolitico recente/Neolitico antico, una tendenza generalizzata nella regione sudalpina, potrebbe dunque avere influenzato la scelta delle materie prime. Per la ceramica, la ricerca si è finora limitata ad una selezione di materiale dallo strato del Bronzo recente di Tec Nev. L'analisi del degrassante impiegato per le ceramiche al

probe	degrassante	provenienze possibili
4	Serpentinito	massiccio del Tambo, detrito della Moesa
6	Prasinito	massiccio dell'Adula, detrito della Moesa
8	Gneis/Granito	massicci locali, detrito della Moesa
7	Quarz/Felspato	massicci locali, detrito della Moesa
1	Anfibolito	massicci locali, detrito della Moesa
4	componenti misti (Serpentinito, Prasinito, Granito, Quarz ecc.)	
3	magro molto fino (Quarz, Felspato, Mica ecc.)	
3	indefinibili	
36 totale		

fig. 12

Analisi di ceramica da Mesocco-Tec Nev, strato B: degrassante individuato col microscopio polarizzante. (Analisi U. Eberli). Mikroskopische Analysen der Keramikmagerung aus Mesocco-Tec Nev, Schicht B.

Analyse de céramique provenant de Mesocco-Tec Nev, couche B: dégraissant vu au microscope à lumière polarisante.

microscopio polarizzante non ha rivelato alcuna presenza di materiale roccioso estraneo alla Mesolcina; si può dunque parlare d'una produzione locale, tuttavia ampia e diversificata (fig. 11 e 12). Le analisi verranno in futuro estese al materiale fittile del Neolitico antico (Tec Nev, strato A), Neolitico recente/età del Rame (Castaneda-Pian del Remit) ed età del Ferro (Mesocco-Coop, Mesocco-Gorda).

Scenari e prospettive

Torniamo, per concludere, agli scenari di lunga durata del popolamento preistorico in Mesolcina. L'occupazione mesolitica s'inserisce nel vasto quadro della penetrazione di cacciatori-raccoglitori all'interno della regione alpina. I rapporti collo sfruttamento di zone di quota come pure l'utilizzazione delle materie prime suggeriscono una grande mobilità territoriale ed economica di queste popolazioni.

La carta fig. 6 illustra la situazione isolata dei reperti neolitici antichi di Tec Nev nella regione centrale delle Alpi. Finora, non si conosce nessun sito del Neolitico antico all'interno dell'arco alpino, cioè al di là della zona dei laghi oppure fuori delle larghe valli principali come in Vallese, Leventina o Val d'Adige. L'ipotesi che questa distribuzione spaziale dei gruppi neolitici sia da mettere in relazione con una sussistenza essenzialmente legata alla qualità dei suoli non è da escludere. A Mesocco siamo però fuori della zona agricola primaria, per ragioni sia climatiche sia geomorfologiche. Il poco materiale neolitico di tipo Isolino (fig. 22 7,49-55), difficilmente separabile dall'in-

dustria mesolitica dal punto di vista stratigrafico, potrebbe dunque risultare da contatti fra gruppi mobili tardo-mesolitici e popolazioni neolitiche insediate intorno ai laghi sudalpini. Questo scenario, diverso da quello proposto per la transizione Mesolitico-Neolitico in Vallese³², trova una certa conferma nel fatto che finora a Mesocco non ci sia traccia d'una occupazione neolitica posteriore alla fase iniziale del periodo. Per l'età del Rame e del Bronzo, le informazioni a nostra disposizione indicano una rinnovata presenza di popolazioni, e poi una colonizzazione complessiva della valle anche nelle zone meno favorevoli da un punto di vista climatico e agrario. Si potrebbe, già in questo momento, pensare ad una certa importanza del percorso del S. Bernardino come linea di transito.

La comparsa di vaste necropoli con ricchi corredi nel corso dell'età del Ferro, molto evidente a Mesocco-Coop e nella zona meridionale della valle, marca un cambiamento notevole nella preistoria della Mesolcina. La dinamica di questa evoluzione, che interessa anche parti del Ticino, può difficilmente essere spiegata con un semplice, sia pur accentuato, sviluppo dell'economia agraria mista supposta per i periodi precedenti. Si potrebbe piuttosto pensare ad una ripercussione locale dell'intensificazione dei contatti commerciali transalpini che coincide colla diffusione di prodotti italici ed etruschi verso nord. Le modalità di questo commercio transalpino sono ancora in gran parte sconosciute³³; certe indicazioni comunque possono essere dedotte dalla ripartizione d'oggetti d'origine sudalpina – ad esempio fibule di tipo Golasecca – nelle valli centrali e settentrionali delle Alpi³⁴.

Per quanto riguarda le conseguenze delle attività umane sull'ambiente, non siamo che all'inizio della ricerca. Di nuovo, l'importantissimo profilo del saggio SM 3 a S. Maria del Castello serve come punto di riferimento nel tentativo di riunire informazioni sull'evoluzione ambientale e sull'impatto antropico. Un campione palinologico dallo strato A era già stato analizzato nel 1973³⁵. Recentemente, tutti i carboni raccolti nei vari orizzonti dello scavo sono stati determinati secondo i tipi di legno. Assieme all'analisi sedimentologica dei livelli culturali e detritici dell'areale archeologico, come pure ad informazioni generali sulla storia del clima e della vegetazione³⁶, queste indagini dovrebbero consentire una valutazione più precisa delle interazioni fra umani ed ambiente durante l'epoca preistorica in Mesolcina.

Il progetto »Dinamica preistorica del popolamento e dello sfruttamento delle risorse nelle Alpi« viene sussidiato dalla Kommission zur Förderung des akademischen Nachwuchses dell'Università e dal Cantone di Zurigo. Grazie a Margarita Primas, Biljana Schmid-Sikimić, Urs Clavadetscher e Jürg Rageth per il loro appoggio, a Karl-Alban Hünermann, Jehanne Affolter, Ueli Eberli e Werner Schoch per le analisi, a Karl Streuli per i disegni e particolarmente a Rosanna Janke per la correzione del testo.

¹ Per un elenco dei siti archeologici della Mesolcina cfr. A. Zürcher, Urgeschichtliche Fundstellen Graubündens. Schriftenreihe des Rätischen Museums Chur 27 (Chur 1982).

² Ph. Della Casa, Mesolcina praehistorica. Mensch und Naturraum in einem Bündner Südtal vom Mesolithikum bis in römische Zeit (in preparazione). – B. Schmid-Sikimić, Ein eisenzeitliches Gräberfeld in Mesocco, Graubünden (in preparazione).

- ³ Cfr. svariati articoli in due volumi presentati dal Biagi: P. Biagi (ed.), *The Neolithisation of the Alpine region*. Int. Round Table, Brescia 1988. *Natura Bresciana* 13 (Brescia 1990). – P. Biagi/J. Nandris (ed.), *Highland Zone Exploitation in Southern Europe*. *Natura Bresciana* 20 (Brescia 1994).
- ⁴ F. Höpfel/W. Platzer/K. Spindler (ed.), *Der Mann im Eis 1*. Veröff. Univ. Innsbruck 187 (Innsbruck 1992). – K. Spindler et al. (ed.), *Der Mann im Eis 2*. Neue Funde und Ergebnisse. Veröff. Forschungsinstitut Alpine Vorzeit Univ. Innsbruck (Wien/New York 1995).
- ⁵ A. Gallay, *De la chasse à l'économie de production en Valais*. Un bilan et un programme de recherche. Doc. Dépt. Anthropol. Univ. de Genève 7, 1983.
- ⁶ D. Baudais et al., *Prospection archéologique du Valais. Une approche du peuplement préhistorique*. AS 10, 1987, 2–12.
- ⁷ P. Crotti/G. Pignat, *La transition Mésolithique en Suisse occidentale: état de la question*. In: *Mésolithique et Néolithisation en France et dans les régions limitrophes*. Actes 113e Congr. nat. Soc. sav. 1988 (Paris 1991) 269–280.
- ⁸ M. David-El Biali, *L'âge du Bronze en Valais et dans le Chablais vaudois*. Jahrb. SGUF 73, 1990, 19–43.
- ⁹ Per es. le indagini a Fivavé in Trentino: G. Jones/P. Rowley-Conwy, *Plant remains from the North Italian lake dwellings of Fivavé (1400–1200 b.c.)*. In: R. Perini, *Scavi archeologici nella zona palafitticola di Fivavé-Carera I* (Trento 1984) 323–355. – C. Gamble/R. Clark, *The faunal remains from Fivavé: pastoralism, nutrition and butchery*. In: R. Perini, *Scavi archeologici nella zona palafitticola di Fivavé-Carera II* (Trento 1987) 423–445.
- ¹⁰ A. Riedel, *Zur spätbronze- und eisenzeitlichen Fauna im Rätergebiet*. In: I. Metzger/P. Gleirscher (ed.), *Die Räter – I Reti*. Schriftenreihe ARGE/ALP (Bozen 1992) 701–708. – K. Oegg, *Botanische Untersuchungen zur menschlichen Besiedlung im mittleren Alpenraum während der Bronze- und Eisenzeit*. In: Metzger/Gleirscher 1992 (sopra) 709–721.
- ¹¹ K. Oegg, *The palynological record of human impact on highland zone ecosystem*. In: Biagi/Nandris 1994 (nota 3) 107–122. – L. Wick, *Vegetation development and human impact at the forest limit: palaeoecological studies in the Splügen Pass area (northern Italy)*. In: Biagi/Nandris 1994 (nota 3) 123–132.
- ¹² Si tratta dello «strato culturale inferiore» di Mesocco-Tec Nev: J. Rageth, *Mesocco-Tec Nev, der älteste Siedlungsplatz Graubündens*. In: *Archäologie in Graubünden*. Funde und Befunde (Chur 1992) 22–25.
- ¹³ J. McGlade, *Archaeology and the ecodynamics of human-modified landscapes*. *Antiquity* 69, 1995, 113–132.
- ¹⁴ La complessità della tematica viene discussa da: M. B. Schiffer, *Formation process of the archaeological record* (Albuquerque 1987).
- ¹⁵ Descrizione del profilo nella scarpata del cantiere stradale: Rageth 1992 (nota 12).
- ¹⁶ K. Müller, *Le site de Sion-Tourbillon (VS): nouvelles données sur le Néolithique ancien valaisan*. AS 18, 1995, 102–108.
- ¹⁷ Per la bibliografia dei siti sulla carta fig. 6: Ph. Della Casa, *Lo strato inferiore di Mesocco-Tec Nev nei Grigioni (Svizzera): considerazioni sul popolamento delle vallate sud-alpine fra Mesolitico e Neolitico*. *Preistoria Alpina* (in preparazione).
- ¹⁸ Cfr. Della Casa (nota 17) per una discussione più dettagliata della tipologia e cronologia di questi reperti.
- ¹⁹ F. Fedele/M. Buzzetti, *Pian dei Cavalli: sui passi dei primi uomini nelle Alpi*. *Elementi per una ricerca 2* (Chiavenna 1993).
- ²⁰ M. Lanzinger, *Sistemi di insediamento meso-*

litici come adattamento agli ambienti montani alpini. The colloquia of the XIII international congress UISPP, 7 The Mesolithic (Forlì 1996) 125–140.

- ²¹ M. Primas, *Intensification: le paradigme alpin*. In: C. Mordant/A. Richard (ed.), *L'habitat et l'occupation du sol à l'âge du Bronze en Europe*. Doc. préhist. 4. Act. coll. int. Lons-le-Saunier 1990 (Paris 1992) 349–358.
- ²² F. Rittatore Vonwiller, *La necropoli di Cane-grate*. *Sibirium* 1, 1953/54, 7–48. – R. De Marinis, *Appunti sul Bronzo medio, tardo e finale in Lombardia (1600–900 a. C.)*. In: *Atti I conv. arch. reg.*, Milano 1980 (1981) 173–204.
- ²³ J. Rageth, *Tinizong, Nähe Padnal*. Jahrb. Hist.-Ant. Ges. GR 1993, 128.
- ²⁴ La documentazione di questi scavi è modesta. Ci sembra utile ricordare in questo contesto le annotazioni critiche della Primas rispetto a una situazione simile a Castaneda: M. Primas, *Bemerkungen zu den Siedlungsfunden von Castaneda GR*. Jahrb. SGUF 59, 1976, 181–184.
- ²⁵ *Approccio analogo alla »site catchment analysis«*; cfr. F. J. Findlow/J. E. Ericson (ed.), *Catchment Analysis. Essays on prehistoric resource space*. *Anthropology UCLA* 10, 1–2 (Los Angeles 1980). – Il modello è stato applicato al sito di Rarogne in Vallese: G. Pignat/P. Crotti, *Rarogne – une économie néolithique en milieu alpin* (Valais). AS 7, 1984, 7–15. Fonti: *Carta dell'attitudine dei suoli* (Berna 1980), *Carta dell'attitudine climatica per l'agricoltura* (Bern 1977).
- ²⁶ M. Primas, *Cazis-Petrushügel in Graubünden: Neolithikum, Bronzezeit, Spätmittelalter*. *Zürcher Stud. Arch.* (Zürich 1985) 98, Abb. 69.
- ²⁷ P. Biagi et al., *Note sugli scavi a Erbonne, località Cimitero, comune di S. Fedele Intelvi (CO)*. *Riv. Arch. Ant. Prov. e Dioc. Como* 175, 1993, 9.
- ²⁸ *Carta geologica della Svizzera* (1980).
- ²⁹ Una situazione analoga, relativa tuttavia all'età del Rame/Bronzo antico, è stata osservata in Svizzera centrale: M. Primas, *Archäologische Untersuchungen im Urserental*. In: M. Primas/Ph. Della Casa/B. Schmid-Siki-mić, *Archäologie zwischen Vierwaldstättersee und Gotthard*. *Universitätsforschungen zur prähistorischen Archäologie* 12 (Bonn 1992) 307–323.
- ³⁰ Sono state considerate come classi precoci: nuclei a due piani, punte a dorso, a due dorsi, triangoli isosceli, grattatoi corti, massici, a ventaglio, schegge ritoccate; come classi recenti: nuclei subconici, triangoli scaleni, trapezi, grattatoi laminari, lame a ritocco continuo o denticolato. Cfr. A. Broglio/S. K. Kozłowski, *Tipologia ed evoluzione delle industrie mesolitiche di Romagnano III*. *Preistoria Alpina* 19, 1984, 93–148.
- ³¹ Müller 1995 (nota 16) 105–107.
- ³² Per un riassunto della discussione: M. Pearce, *Exchange northwards from peninsular Italy in the first millennium BC: the western Po plain and the alpine passes*. In: J. Swaddling/S. Walker/P. Roberts, *Italy in Europe: economic relations 700 BC–AD 50*. *Brit. Mus. Occ. Paper* 97 (London 1995) 145–157.
- ³³ M. P. Schindler, *Il ripostiglio di bronzi di Arbedo (Cantone Ticino) ed i ripostigli di bronzi dell'area alpina dal VI all'inizio del IV secolo a. C.* (in preparazione).
- ³⁴ H. Zoller, *documentazione SAG, Haldenstein*. C. A. Burga, *Pollenanalytische Untersuchungen zur Vegetationsgeschichte des Schams und des San Bernardino-Passgebietes* (Graubünden, Schweiz). *Diss. Bot.* 56 (Vaduz 1980).

Die Entstehung einer archäologischen Landschaft: Das Misox

Die archäologische Untersuchung des Alpenraumes ist in den letzten fünfzehn Jahren stark intensiviert worden. Parallel dazu lässt sich eine Erweiterung der Forschungsinhalte feststellen: topographische und ökologische Studien, Bestimmungen von tierischen und pflanzlichen Resten sowie Materialanalysen an archäologischen Objekten vermitteln neue Impulse. Zweifellos hat der Fund des Similaun-Mannes in den Ötztaler Alpen diese deutlich naturwissenschaftlichen Tendenzen bestärkt; andererseits hat gerade in der Schweiz die Arbeit mit archäologischen Siedlungsmodellen bereits Tradition.

Das Misox, eines der grossen Bündner Südalpentäler, ist aufgrund seiner Lage und seiner archäologischen Fundplätze als Kernregion in einem neuen Alpenprojekt der Abteilung Ur- und Frühgeschichte der Universität Zürich eingebunden. Dieses Projekt mit dem Titel »Prähistorische Siedlungsdynamik und Ressourcennutzung in den Alpen« befasst sich nicht nur mit methodischen Aspekten, sondern hat auch zum Ziel, bislang unpublizierte Funde vorzulegen. Die aktuellen Fragestellungen betreffen vier grössere Themenblöcke: die Topographie und Funktion von Fundplätzen, den Lebensunterhalt der betroffenen Bevölkerungen, die Nutzung von Rohmaterialien und die Auswirkungen der menschlichen Aktivität auf Natur und Umwelt. Die archäologischen Untersuchungen werden dabei von einer Reihe naturwissenschaftlicher Analysen zu Klima und Vegetation, Sedimentation und Böden, Rohstoffen und Verarbeitungstechniken usw. begleitet.

Das Misox ist ein enges und steiles Tal, welches nur wenige günstige Siedlungsmöglichkeiten bietet. Die heutigen Dörfer, wie auch die Mehrheit der prähistorischen Fundplätze, befinden sich auf Flussterrassen (Mesocco) oder Hangplateaus mit guter klimatischer Ausrichtung (Castaneda, S. Maria in Calanca). Die aussergewöhnliche Dichte von Fundplätzen um Mesocco ist zu einem guten Teil auf Arbeiten in Zusammenhang mit dem Bau der Autobahn A 13 in den Jahren 1967–74 zurückzuführen. Das Fundareal S. Maria del Castello/Tec Nev – ein ausgesprochener archäologischer Glücksfall – weist eine bis zu 8 m hohe Stratigraphie mit Spuren von über 7000 Jahren menschlicher Anwesenheit auf. Da die Kulturschichten aus dem Mesolithikum/Neolithikum, der Bronzezeit, der Eisenzeit und der römischen Periode durch jeweils dicke Hangschutthorizonte getrennt sind, lassen sich hier die Wechselwirkungen von menschlicher Aktivität und naturräumlicher Dynamik gut illustrieren. Es lassen sich exemplarisch auch die Schwierigkeiten aufzeigen, ein zufällig entstandenes archäologisches Fundbild historisch zu interpretieren, da wir über die

Entstehung solcher Fundbilder und die Filter der Überlieferung schlecht informiert sind.

Die prähistorische Besiedlung des Misox beginnt mit Schicht A des Fundplatzes S. Maria del Castello/Tec Nev. Diese Kulturschicht ist aus wiederholten Begehungen und Besiedlungen im mittleren und späten Mesolithikum, im frühen Neolithikum und in der Kupferzeit (Spätneolithikum) hervorgegangen. Für das Mesolithikum zeigt der Vergleich mit besser erforschten Gebieten, etwa im Trentino, dass Mesocco wahrscheinlich nur ein Ort in einem größeren Handlungsgebiet mobiler Jäger-Sammler-Bevölkerungen war. Zu diesem gehörten auch hochalpine Lagerplätze – erwähnt seien die Funde von Pian dei Cavalli in der Valchiavenna – und Abbaugelände für Bergkristall und Silex, letzteres möglicherweise im tessinisch-oberitalienischen Seengebiet. Die wenigen frühneolithischen Funde könnten auf Kontakte zwischen spätmesolithischen Gruppen und neolithischen Siedlern weisen. In der Kupfer- und Bronzezeit ist die Ausdehnung der Siedlungstätigkeit im Alpenraum eine allgemeine Erscheinung, die jedoch je nach Gebiet verschiedene Beweggründe gehabt haben mag. Die bronzezeitlichen Fundorte um Mesocco zeugen von einer umfassenden Kolonisierung der Zone und befinden sich immer in der Nähe von landwirtschaftlich nutzbaren Böden. Direkte Informationen zu den Lebensgrundlagen liegen nicht vor, da sich Pflanzen- und Knochenreste im sauren Milieu der Misoxer Böden nicht erhalten. Da wir uns ausserhalb des primären Ackerbaugeländes befinden, möchten wir eher von einer gemischten Wirtschaftsweise mit Viehzucht, Weide- und vielleicht Alpwirtschaft ausgehen. Das Siedlungsbild der Eisenzeit zeigt eine Verlagerung der Fundplätze ins heutige Dorfgebiet von Mesocco. Auch wenn weiterhin Landwirtschaft vorausgesetzt werden kann, markiert das Auftreten reich ausgestatteter Gräberfelder in Mesocco-Coop, und vor allem am Taleingang in Castaneda und S. Maria i. C., einen einschneidenden Wandel in der Geschichte des Tales. Dieser dürfte mit der Entwicklung des alpenquerenden Handels und der Ausbreitung italischer und etruskischer Erzeugnisse nach Norden in Zusammenhang stehen.

Verschiedene Aspekte der Rohstoffnutzung werden zur Zeit mittels statistischer Untersuchungen sowie Material- und Herkunftsanalysen an der lithischen Industrie und der Keramikproduktion vom Neolithikum bis in die Eisenzeit erforscht. Die Detailanalyse der Sedimente, Holzkohle- und Pollenproben von S. Maria del Castello/Tec Nev wird in Zukunft, zusammen mit bereits zur Verfügung stehenden Klima- und vegetationsgeschichtlichen Angaben, eine genauere Beschreibung der Wechselwirkungen zwischen Mensch und Umwelt im Misox ermöglichen.

La formation d'un paysage archéologique: La Mesolcina

Depuis une quinzaine d'années, l'archéologie des milieux alpins est en plein essor, et on assiste à un élargissement de la palette des recherches: études topographiques et écologiques, déterminations de macrorestes animaux et végétaux, analyses diverses d'objets archéologiques sont pratiquées beaucoup plus systématiquement qu'autrefois. La découverte de l'homme du Similaun, dans les Alpes de l'Ötztal, a donné une nouvelle impulsion à cette tendance.

Le Département de Pré- et Protohistoire de l'université de Zurich s'est lancé dans un nouveau projet d'étude des milieux alpins. Les recherches se concentrent sur le Misox, l'une des grandes vallées grisonnes du sud des Alpes, que sa position géographique et sa richesse archéologique rendent particulièrement intéressante. Le Misox est une vallée encaissée qui ne présente que peu de sites d'habitat favorables. Les villages actuels, tout comme la plupart des stations préhistoriques, sont installés sur des terrasses fluviales (Mesocco) ou sur des replats présentant une bonne orientation climatique (Castaneda, S. Maria in Calanca). La région de S. Maria del Castello/Tec Nev, avec une stratigraphie atteignant huit mètres de puissance et où les premières traces de présence humaine remontent à plus de 7000 ans, est particulièrement intéressante. Les niveaux archéologiques y alternent avec d'importants horizons d'éboulis, illustrant bien la combinaison des influences humaines et naturelles.

L'occupation préhistorique du Misox débute avec la couche A du gisement de Tec Nev. Ce niveau archéologique s'est formé suite à l'occupation répétée de l'homme au Mésolithique moyen et récent, au Néolithique ancien, et à l'âge du Cuivre (Néolithique final). Le Mésolithique est une période bien étudiée dans d'autres régions comme le Trentino. La comparaison avec ces territoires montre que Mesocco faisait sans doute partie d'un milieu plus vaste, le rayon d'action des populations mobiles de chasseurs-cueilleurs étant très large et incluant l'étage alpin. Mentionnons ici les découvertes de Pian dei Cavalli dans la Valchiavenna, ou encore la région des lacs du Tessin et d'Italie du Nord, où l'homme préhistorique récoltait sans doute le silex. Les rares trouvailles du Néolithique ancien semblent parler en faveur de contacts entre des groupes encore rattachés aux traditions mésolithiques et les premiers habitants néolithiques.

A l'âge du Bronze, la colonisation de la zone est déjà importante, et les sites se trouvent toujours à proximité de terres cultivables. Les sols acides du Misox n'ont pas permis la conservation des restes organiques, plantes ou ossements, et nous ignorons tout du système d'exploitation des ressources naturelles. Comme nous

nous trouvons en dehors des zones agricoles primaires, nous préférons parler ici d'une économie agro-pastorale utilisant les prairies et peut-être les pâturages d'altitude pour le bétail.

A l'âge du Fer, on assiste à un déplacement des sites en direction des territoires occupés par les villages actuels. L'agriculture était bien sûr encore pratiquée, mais l'apparition de nécropoles riches en offrandes, à Mesocco Coop et surtout à l'entrée de la vallée à Castaneda et S. Maria i. C., constitue une modification importante de l'histoire de la vallée. Il est en effet possible que nous assistions ici aux retombées du développement du commerce transalpin, lié à la diffusion d'objets d'origine italique et étrusque en direction du nord.

L'étude de la provenance du matériel lithique ou céramique, associée à des méthodes statistiques, permet d'aborder l'exploitation et la gestion des diverses matières premières du Néolithique jusqu'à l'âge du Fer. Les liens entre l'homme et son environnement naturel pourront à l'avenir être cernés, grâce à l'analyse détaillée des sédiments, des charbons et des pollens provenant de S. Maria del Castello/Tec Nev.

C.L.-P.

*Philippe Della Casa
Universität Zürich
Abt. Ur- und Frühgeschichte
Karl Schmid-Str. 4
8006 Zürich*